



Il paradiso del pavone (2021)

Il racconto di una incongruenza familiare che soffre della stessa disfunzionalità che rappresenta.

Un film di Laura Bispuri con Dominique Sanda, Alba Rohrwacher, Maya Sansa, Carlo Cerciello, Fabrizio Ferracane. Genere Drammatico durata 89 minuti. Produzione Italia 2021.

Uscita nelle sale: giovedì 16 giugno 2022

Il film ritrae la famiglia di Nena, riunita per festeggiarne il compleanno nella sua casa in riva al mare.

Paola Casella - www.mymovies.it

Umberto e Nena sono sposati da decenni ma la loro coppia è sempre stata in realtà un triangolo. Nel giorno del compleanno di Nena la famiglia, che comprende due figli, i loro compagni e la nipotina Alma, si riunisce nella casa di famiglia al mare. Sarà una giornata di rivelazioni che riguarderanno tutti e coinvolgeranno anche una ragazza dell'est, ora legata al genero di Nena, e le dinamiche relazionali distorte e consolidate nel tempo si ripeteranno anche in quella giornata invernale di festa. L'ospite più insolito è Paco, il pavone che Alma porta ovunque con sé, ulteriore presenza incongruente in mezzo alle già numerose disfunzionalità familiari.

'Il paradiso del pavone', terzo lungometraggio diretto da Laura Bispuri e da lei scritto insieme a Silvana Tamma, soffre della stessa disfunzionalità che rappresenta. Nessuno dei personaggi appare reale o aperto all'identificazione del pubblico, e le dinamiche familiari narrate risultano stranianti e poco credibili.

È come se la mancanza di un equilibrio in quella enclave problematica si estendesse anche al film che la descrive, rendendo davvero difficile per lo spettatore entrare in empatia (anche negativa) con le personalità ritratte, e riconoscerne l'umanità.

Non si tratta della respingenza intenzionale di un "gruppo di famiglia in un interno", perché i caratteri non sono concepiti di per sé come sgradevoli, e la recitazione degli attori, ognuno individualmente assai dotato e capace di suscitare immedesimazione negli spettatori, asseconda questa distonia. Il che sorprende perché nei suoi due film precedenti, 'Vergine giurata' e 'Figlia mia', Bispuri aveva saputo essere estremamente convincente e realistica nel delineare personaggi che, anche nella loro eventuale ostilità, non ci risultavano mai alieni, non erano mai del tutto estranei alla nostra percezione ed esperienza personale e umana.

È un peccato, perché l'abilità registica di Bispuri è evidente nei passaggi dai primissimi piani ai quadri d'insieme all'accozzaglia, quella sì volutamente disarmonica, fra i corpi familiari, e perché la regista è circondata da professionalità d'eccezione come i montatori Carlotta Cristiani e Jacopo Quadri o l'ottima costumista Antonella Cannarozzi. Persino la fotografia esperta di Vladan Radovic, fedele sodale della regista, non riesce a dare l'apporto necessario ad una storia che resta fuori fuoco, pur nella sua crudele (e anche questa intenzionale) nitidezza formale.